archi

Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica
Schweizerische Zeitschrift für Architektur, Ingenieurwesen und Stadtplanung

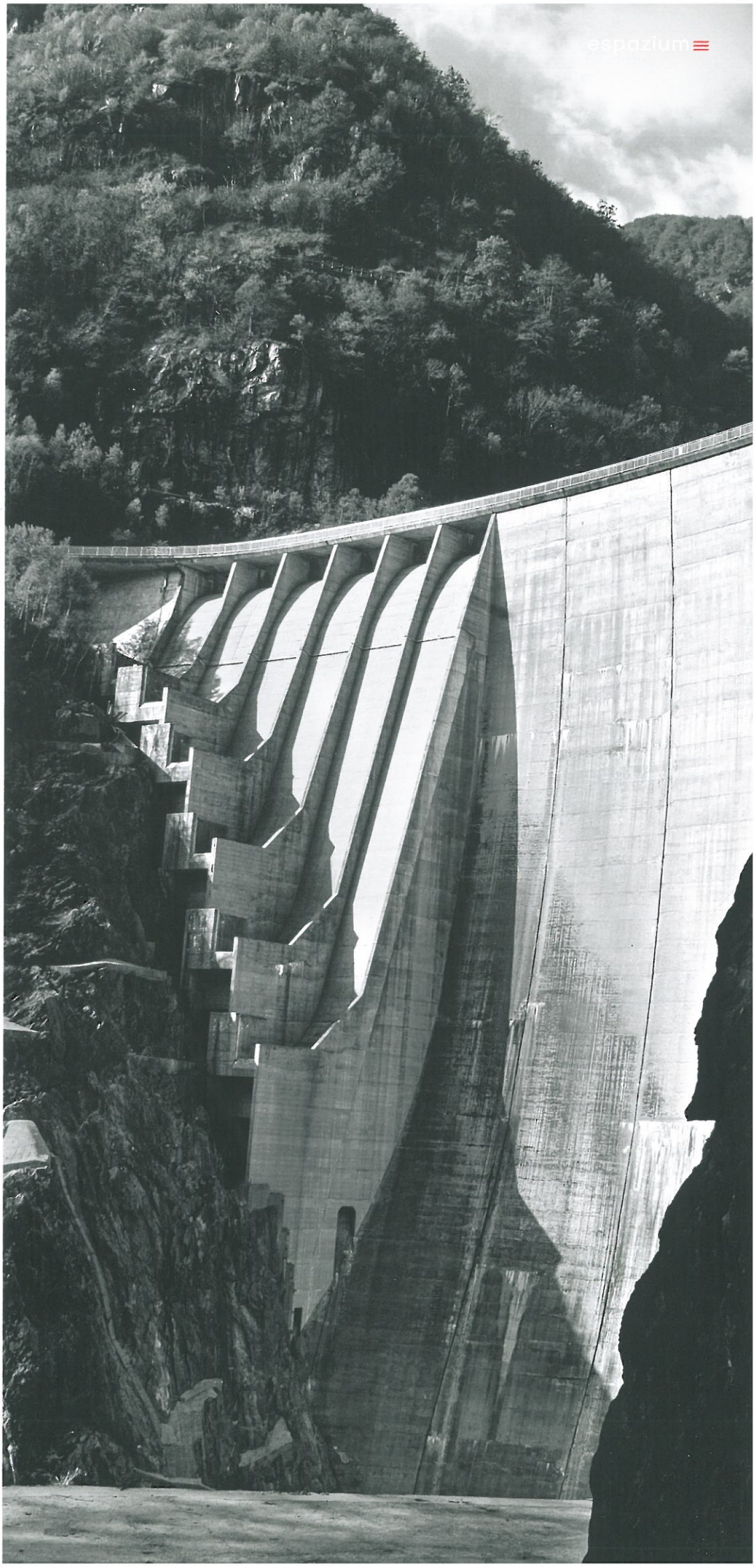
3 2018

L'ingegneria di Giovanni Lombardi

Giovanni Lombardi und das Bauingenieurwesen

TESTI TEXTE
Giulio Barazzetta, Andrea Pedrazzini
Giovanni Barla
Andrea Debernardi
Tullia Iori, Ilaria Giannetti
Gabriele Neri, Andrea Mondada

s i a
Migliorare la qualità, tutelando la cultura della costruzione



Il restauro del patrimonio, tra materia e simbolo

Sergio Bettini*

Conservazione, restauro e riuso definiscono gradi e modalità di cura, trasformazione e valorizzazione del patrimonio culturale, inteso come l'insieme delle testimonianze materiali (i *beni*) che sostanziano la civiltà, la storia e la cultura di una società, di un luogo e della sua popolazione. Qualsiasi riflessione sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio culturale presuppone pertanto un'accurata conoscenza dei beni che lo rappresentano e che partecipano, attraverso luoghi e oggetti differenti, alla formazione della memoria collettiva. Recenti rilevamenti statistici affermano, tuttavia, che proprio i centri storici italiani, vale a dire i nuclei più identitari delle città, si stanno progressivamente svuotando di residenti, di attività commerciali e servizi, mentre l'allargamento delle periferie ha dato luogo alla *città diffusa*, un amalgama edilizio che si espande sino a fondere in un tutt'uno i centri urbani.

Il risultato è che per un numero considerevole di immobili nei centri storici non esiste un piano di manutenzione e che l'investimento edilizio si è spostato dal centro alla periferia, come se gli italiani non volessero più abitare dove si concentrano monumenti, piazze, parchi e giardini, biblioteche, cinema e teatri, e ancora uffici e servizi, raggiungibili non solo in auto ma a piedi, in bicicletta e con il trasporto pubblico: «Oggi Roma è la sua periferia. Un quarto della popolazione, il 26,7%, vive fuori dal Gra», spiega Carlo Cellamare, docente di Urbanistica a La Sapienza;[1] «Un'emorragia che ha colpito il patrimonio residenziale, inutilizzato per percentuali pari anche al 40%. Con perdite di valore stimabile (se proiettate sul territorio nazionale) in alcune decine di miliardi», scrive Maria Chiara Voci.[2] Una ricerca condotta da Ezio Micelli e Paola Pellegrini[3] su dieci città di Veneto, Lombardia, Friuli e Trentino, di media grandezza (da 30mila a 200mila abitanti), caratterizzate dalla presenza di un centro antico, ha evidenziato come nel ventennio 1991-2011 (dati Istat) la percentuale di alloggi inutilizzati sia passata dal 21,3% al 41,8%. Un fenomeno diffuso e capillare che interessa l'intero territorio italiano coinvolgendo appartamenti e stabili collocati nella cerchia dei centri urbani, il cui valore storico-artistico e il precario stato di conservazione limitano le possibilità di ristrutturazione, con i relativi adeguamenti energetici e antisismici, rendendoli così meno appetibili per l'acquirente medio. Dobbiamo ritenere allora che la recente e flebile ripresa nel settore delle costruzioni, dovuta principalmente alla riqualificazione del patrimonio esistente – «nel 2016 il 79% del valore della produzione (110 miliardi su 139 totali) è dovuto alle ristrutturazioni» (rapporto Cresme 2016) – non riguardi, se non in minima parte, gli immobili collocati nei centri storici? Non sempre la riduzione dei residenti ha determinato un calo dei lavori di riqualificazione nelle aree centrali cittadine, molte delle quali per la crescita del turismo hanno invece registrato una consistente ripresa.

Occorre però interrogarsi su altre modalità per il recupero dei centri urbani, sollecitando politiche per la valorizzazione del costruito e l'attivazione di maggiori incentivi fiscali per la demolizione di molti scempi del passato e recenti, implementando quelli già emessi per il miglioramento energetico e sismico. Ne trarrebbero beneficio gli operatori del settore, dai professionisti alle imprese, sino ai produttori di materiali e si contribuirebbe inoltre a ridurre l'erosione e la cementificazione del paesaggio agricolo e naturale. Un buon esempio di come l'identità della città storica abbia guidato le nuove proposte di riqualificazione e di ripopolamento di un centro urbano è offerto dal progetto avviato nel 2004 dal comune di Lubiana sul corso della Ljubljanica, con un investimento di oltre 20 milioni di euro e il coinvolgimento di diversi studi professionali sloveni, tramite oltre 40 concorsi pubblici, per riassegnare al fiume un ruolo guida nella città, dal cuore alla periferia, secondo lo spirito del grande piano di Jože Plečnik, rimasto incompiuto.[4]

Negli ultimi decenni la pratica del restauro ha registrato un cambiamento significativo: semplificando potremmo dire che da *superficiale* sia diventato sempre più *strutturale*, essendo rivolto non solo alla conservazione delle patine, per dirla con Cesare Brandi, ma all'ossatura architettonica, estendendo le indagini ai momenti costruttivi dell'edificio. E ciò ha preso un notevole impulso con i terremoti che hanno ripetutamente colpito la penisola, esponendo il patrimonio monumentale, e più in generale l'edificato urbano, al pericolo di estinzione, mostrandone tutta la vulnerabilità (secondo il rapporto Ance-Cresme del 2012 «le aree a elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale e il 38% dei comuni»).

Occorre pertanto promuovere e diffondere, coinvolgendo l'intero settore delle proprietà immobiliari, *una cultura del monitoraggio periodico* sullo stato conservativo e la sicurezza sismica degli edifici, incluse le prestazioni energetiche. Il monitoraggio consente di minimizzare i costi manutentivi ed è la migliore garanzia per il mantenimento del valore economico dei fabbricati. Il costo delle attività di analisi, svolte a cadenze regolari e registrate su appositi fascicoli elettronici, potrebbe essere compreso all'interno di polizze assicurative per gli immobili.

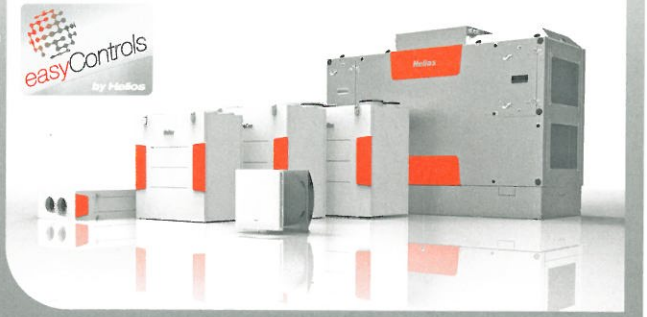
Agli operatori del settore è dunque richiesta oggi la capacità di rispondere ad approcci multidisciplinari e interdisciplinari, portando ciascuno le proprie esperienze e competenze su una materia per la quale non esistono definizioni univoche e omnicomprensive. Basterebbe prendere il volumetto dal titolo *Che cos'è il restauro?*[5] nel quale Paolo Torsello ha raccolto le definizioni fornite dai più autorevoli esperti della materia (oltre a Torsello, A. Bellini, G. Carbonara, S. Casiello, R. Cecchi, M. Dezzi Bardeschi, P. Fancelli, P. Marconi, G. Spagnesi Cimbolli), per rendersi conto di quanto ampia sia l'area semantica del termine restauro: «stilistico» «filologico», «scientifico», «di completamento/rinnovamento», «critico», «preventivo», «conservativo», «tipologico», «di ripristino» ecc. Per brevità potremmo dire che il *restauro* e la *conservazione* riguardano la matericità della fabbrica, la manutenzione delle superfici sino al consolidamento delle strutture, mentre il *riuso* implica l'inserimento di elementi imprescindibili alle necessità vitali dell'edificio, come gli impianti tecnologici, i collegamenti verticali, i servizi ecc.

Il sistema italiano ha maturato un'alta competenza nell'ambito della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale tanto da rappresentare un fattore di attrazione e di competitività nel panorama internazionale. Ciò grazie a una consolidata tradizione disciplinare e a un modello formativo che include anche strategie per la gestione e la promozione del patrimonio. Non v'è dubbio pertanto che l'inclusione di questi aspetti nella cultura del progetto architettonico possa migliorare la qualità stessa del costruito, essendo portatori di valori da trasmettere al futuro. Compito degli architetti sarà quello di tenerli assieme, mostrando la capacità di governare la complessità di un processo sempre più allargato e partecipato.

* Sergio Bettini è architetto e storico dell'architettura. Laureato e dottorato presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), è abilitato a professore associato (seconda fascia) nel settore scientifico disciplinare ICAR/18-Storia dell'architettura, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dal 2012 è incaricato presso l'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana a Mendrisio. Esercita attività professionale nel restauro dei beni storico-architettonici (www.studiobettini.com).

Note

1. Sarah Gainsforth, Roma, *l'affare delle case ai turisti: Airbnb si prende il centro*, «La Repubblica», 20 maggio 2017.
2. Maria Chiara Voci, *Nei centri storici raddoppiano le case vuote*, «Il Sole24Ore-Casa24», 19 ottobre 2017.
3. Ezio Micelli, Paola Pellegrini, *Vuoto al centro. Impiego e abbandono del patrimonio dei centri antichi italiani*, «Territorio», 82, 2017, pp. 157-167.
4. Domenico Potenza, *Lubiana: la città e il mito*, in Ettore Vadini (a cura di), *Spazio pubblico e approccio interdisciplinare al progetto*, numero monografico di «L'architettura delle città. The Journal of the Scientific Society Ludovico Quaroni», Nuova Cultura, n. 10, 2017, pp. 109-130.
5. Paolo Torsello (a cura di), *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Marsilio, Venezia 2005.

easyControls
KWL® facilemente azionabile da qualsiasi posto
Da subito sono disponibili i nuovi apparecchi KWL® di Helios, dotati dell'innovativo sistema di controllo easyControls. Grazie al WebServer integrato e al collegamento LAN si possono guidare comodamente con un Laptop o smartphone. In qualsiasi momento e da qualsiasi posto.
KWL® è un marchio, registrato da Helios Ventilatoren


Helios Ventilatoren AG
Tannstrasse 4 • 8112 Otelfingen
Tel. 044 735 36 36 • Fax 044 735 36 37
info@helios.ch • www.helios.ch
HELIOS
LUFTTECHNIK

Estetica e funzionalità.
Pavimento in cemento decorativo acidificato...
Esteticamente unico!
23 ANNI
Pavimento in cemento acidificato
Pavimento in resina
Arch. Roberto Genazzi, Bellinzona
Pavimento in cemento acidificato
Villa privata, Riazzino
dal 1994
ManuTecnica
PAVIMENTI IN CEMENTO - RESINE
PAVIMENTI DAL 1995
PAVIMENTI PER ESTERNI IN BEOLE - DADI AUTOBLOCCANTI - LASTRE - PAVIMENTI INDUSTRIALI TIPO "KORATEX" - PAVIMENTI IN RESINE SINTETICHE EPOX - ISOLAZIONI TERMICHE E IMPERMEABILI - BETONCINI DI SOTTOFONDO - SILICONATURE - RISTRUTTURAZIONI
Via Figino 14 – CP 228 – 6917 BARBENGO – Tel. 091 980 01 24/25 – Fax 091 980 01 26
manutecnica@sunrise.ch – www.manutecnica.ch – LONGHINI GILLES 079 621 21 80